

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 5

28 MAGGIO 1977

XIV Assemblea Generale della C.E.I.

Questo numero è dedicato, in gran parte, alla XIV Assemblea Generale, tenutasi a Roma nell'Aula Sinodale della Città del Vaticano dal 9 al 13 maggio 1977.

Vengono pubblicati per documentazione: la lettera di convocazione, l'ordine del giorno, i messaggi dell'Assemblea contro alcuni episodi di violenza e in difesa della vita, e il Comunicato finale.

LETTERA DI CONVOCAZIONE

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 404/77 - ROMA, 31-3-1977

Ai Rev.mi Padri
Membri della
Conferenza Episcopale Italiana

Venerato e Caro Confratello,

mi premuro invitareLa alla XIV Assemblea Generale della nostra Conferenza, che si aprirà il 9 maggio prossimo alle ore 17 e si concluderà il 13 successivo.

Come di consueto, sede dei lavori sarà l'Aula Sinodale, nella Città del Vaticano.

Alla prossima Assemblea, il Consiglio Permanente ha dedicato gran parte della sua attenzione, nel corso della sessione tenuta a Roma dal 21 al 24 marzo scorso.

E' parso doveroso, anche in quella sede, riferirsi innanzitutto al contesto sociale, culturale ed ecclesiale in cui dovrà essere collocata la nostra riflessione pastorale; un contesto dal quale emergono certamente non poche difficoltà e non pochi interrogativi per la missione della Chiesa nel nostro Paese.

Eppure, in una attenta visione di fede, sono emersi anche confortanti elementi che incoraggiano a completare fiduciosamente la riflessione avviata fin dal 1973 sul programma « Evangelizzazione e sacramenti ». Lo stesso Convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana », considerato nel suo significato più autentico, è apparso come momento altamente espressivo di una Chiesa, che intende dare al mondo il suo originario contributo primariamente con la proclamazione fedele del Vangelo e con i segni sacramentali della presenza viva del Signore che salva.

Siamo dunque chiamati a riunirci per portare a compimento il nostro servizio pastorale e magisteriale, studiando insieme il tema: « Evangelizzazione e ministeri ». Sarà, in un senso più ampio, un interrogarci sulla Chiesa, sui doni e sui ministeri che lo Spirito di Cristo Le conferisce, per edificarla nell'unità e nella ricchezza dei servizi di cui il mondo ha bisogno per credere e sperare.

Particolare riguardo dovremo avere per i problemi pastorali e dottrinali connessi con il Sacramento dell'Ordine, la vita dei presbiteri, le vocazioni, i seminari; alla luce della ministerialità di tutta la Chiesa, inoltre, potremo approfondire la dottrina sui ministeri laicali, in ri-

spondenza alle esigenze che provengono dalla situazione delle nostre Chiese locali.

Alla fine potremo offrire alle nostre Chiese un documento dottrinale e pastorale che le conforti nel loro quotidiano impegno per il Vangelo.

Nel corso della nostra Assemblea, avremo anche occasione di esaminare insieme altri pressanti impegni che richiedono il contributo della nostra collegialità Episcopale, sia per quanto riguarda aspetti fondamentali della vita cristiana, sia per quanto riguarda i compiti irrinunciabili della presenza della Chiesa nel nostro Paese, sia infine per quanto si riferisce all'attività della Chiesa universale nel mondo di oggi.

Non mancheremo, poi, di esaminare insieme anche i principali problemi riguardanti l'attività e il metodo di lavoro della nostra Conferenza.

Nel rivolgere l'invito a tutti i Confratelli, mentre sono sicuro della attiva partecipazione che vorranno assicurare, mi permetto chiedere la loro preghiera e quella delle loro Chiese, perché il Signore assista e benedica il nostro comune lavoro.

In attesa di incontrarla, porgo l'augurio fraterno per le prossime solennità della Pasqua e il più vivo ossequio.

+ ANTONIO CARD. POMA
Presidente

* * *

ORDINE DEL GIORNO

1. Prolusione del Cardinale Presidente.
2. Presentazione del tema: « Evangelizzazione e ministeri ».
3. Approvazione del documento pastorale: « Evangelizzazione e ministeri ».
4. Approvazione dello Statuto della Conferenza.
5. Problemi particolari riguardanti l'attività della Conferenza.
6. Relazione della Segreteria Generale.
7. Approvazione del bilancio consuntivo 1976 della Conferenza.
8. Varie ed eventuali.

In sessione riservata ai Membri della Conferenza Episcopale Italiana, l'Assemblea esaminerà alcuni « problemi particolari riguardanti l'attività della Conferenza » stessa.

L'o.d.g. del 12 maggio 1977 prevede i seguenti punti:

- 5/a Discussione sulla Prolusione del Cardinale Presidente;
- 5/b Problemi pastorali ed ecclesiali derivanti dalla discussione sulla legge relativa all'aborto (a cura di Mons. PIETRO FIORELLI);
- 5/c Concordato tra la Santa Sede e l'Italia: riflessioni e problemi (a cura di Mons. CLEMENTE RIVA);
- 5/d Situazioni ed esigenze della pastorale giovanile ed universitaria (a cura di Mons. MARCO CÈ);
- 5/e Il problema della droga in Italia e i suoi riflessi sull'impegno pastorale (a cura di Mons. GIULIANO AGRESTI);
- 5/f Verso il Sinodo Generale dei Vescovi su: « La catechesi nel nostro tempo, con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani » (a cura di Mons. ALDO DEL MONTE);
- 5/g Prospettive pastorali emergenti dal processo di unificazione europea (a cura di Mons. MARIO J. CASTELLANO).

Messaggi dell'Assemblea contro la violenza e in difesa della vita

Durante i lavori della XIV Assemblea Generale, i Vescovi italiani in occasione di alcuni episodi di violenza avvenuti a Roma e in altre città italiane, il 21 maggio 1977, hanno invitato, con una dichiarazione, a compiere ogni sforzo per sradicare le cause della violenza e per rendere testimonianza ai valori fondamentali della vita.

L'Assemblea, inoltre, rinnovando la propria deplorazione per l'iniziativa legislativa che sta portando alla legalizzazione dell'aborto, ha rivolto due messaggi, rispettivamente alle comunità cattoliche d'Italia e ai Senatori che si accingono a discutere la legge in aula.

A PROPOSITO DEGLI EPISODI DI VIOLENZA A ROMA E IN ALTRE CITTÀ ITALIANE

Ancora una volta un episodio di violenza!

Se ci commuove qualsiasi avvenimento che esprime odio e lacerazione nel tessuto della società, la nostra presenza in Roma ci invita a riflettere ulteriormente su quanto abbiamo sentito e detto nei giorni scorsi.

Oltre la partecipazione di sentimento e di preghiera, ripetiamo che non basta la semplice deplorazione. Bisogna rimuovere le cause e lavorare intensamente per togliere le radici. La radice più profonda — abbiamo detto — è l'erosione dei valori. Quando la radice è guasta, i frutti sono colmi di amarezza. Ripetiamo: ogni violenza genera violenza.

E' proprio per tale motivo che noi intendiamo scongiurare tutti i responsabili — e prima di tutto i legislatori — a non facilitare e giustificare la strada della violenza con la legge in favore dell'aborto procurato. Noi riaffermiamo tutto questo per l'amore alla nostra gente e alle comunità che rappresentiamo, e per rendere testimonianza ai valori fondamentali della vita umana proclamati dal Vangelo.

Roma, 13 maggio 1977.

L'ASSEMBLEA DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

* * *

MESSAGGIO DEI VESCOVI ALLE
COMUNITÀ CATTOLICHE D'ITALIA

Responsabili e interpreti delle comunità cattoliche d'Italia, noi Vescovi, riuniti nell'annuale assemblea, apprendiamo con dolore la notizia che il disegno di legge per la legalizzazione dell'aborto ha compiuto un altro passo del suo cammino, superando l'esame delle competenti commissioni del Senato. Prima che si arrivi contro ogni residua speranza all'approvazione definitiva, desideriamo rivolgere una parola chiara e confortatrice a tutti i credenti e a quanti condividono con i credenti la persuasione del carattere sacro della vita umana e la passione per l'autentico bene dell'uomo.

La nostra nazione attraversa un difficile momento: disordini pubblici e violenze sovvertono la pacifica e laboriosa convivenza civile e non raramente giungono all'omicidio; l'avidità del profitto non rispetta la giustizia né tutela, quanto è doveroso, la vita e l'igiene dei lavoratori; l'inflazione crescente rende sempre più disagiata e incerta l'esistenza dei poveri; lo spettro della disoccupazione, specialmente giovanile, si fa sempre più inquietante. In siffatto contesto è appena credibile che il Parlamento dedichi attenzioni tanto sollecite all'elaborazione di una legge che non solo non risana la piaga degli aborti clandestini, come dimostra l'esperienza degli altri Paesi, ma non risolve nessuno dei problemi gravi e urgenti del nostro popolo; anzi li aggrava, perché obbedisce alla logica non del progresso dell'uomo, bensì dell'egoismo e della permissività di una società dei consumi, e, in più, offende la coscienza di larga parte degli italiani.

Noi siamo chiamati oggi a riaffermare, sopra ogni parte politica, la nostra scelta per la vita, per la sua difesa e il suo sviluppo. E' una scelta di civiltà, in vista di una società che non accetti di diventare progressivamente più disumana.

Come si può non giudicare iniqua una legge che viola il diritto dei più indifesi a crescere nell'esistenza? Come si può ritenere illuminata e provvida una legge con la quale lo Stato sembra venir meno alla sua funzione di riconoscimento e di protezione dei diritti umani di tutti?

Per noi che non possiamo dimenticare il valore assoluto ed eterno del comando divino: « Non uccidere », una legge che autorizzi la soppressione del nascituro, è resa vana dal suo contrasto con la legge di Dio e non può in nessun modo essere ritenuta vincolante.

Così, in conseguenza di queste norme aberranti, in certi casi i cristiani saranno posti dalla loro professione nella drammatica necessità di ricorrere all'obiezione di coscienza, per non macchiarsi del crimine dell'aborto. Questo accenno può bastare a convincere che la legge, in discussione al Senato, non solo non è un'affermazione di libertà, ma pone le premesse per le più gravi oppressioni di coscienza e per la discriminazione dei cittadini.

Noi vogliamo ringraziare, a nome della Chiesa italiana e, oseremo dire, a nome di tutti coloro che hanno il diritto di nascere, quanti

si sono adoperati e si adopereranno, nei diversi campi dell'attività pubblica, per una soluzione veramente umana dei problemi che si vorrebbero eludere con l'aborto e per una legislazione più degna delle tradizioni civili della nostra gente.

A questo scopo ringraziamo in particolare coloro che sapranno attuare efficaci provvedimenti sociali per aiutare e non interrompere la maternità delle donne in penose condizioni, sottraendole alla solitudine nel momento in cui devono assumersi una responsabilità tremenda, che le accompagnerà per tutta la vita.

Pensiamo invece con tristezza a coloro che, pur volendo chiamarsi cristiani, hanno accolto — in linea di principio — la legalizzazione dell'aborto, rendendo maggiore il loro distacco dalla Chiesa e da Cristo.

Non si può certo restare fedeli al Vangelo, quando ci si sottrae alla piena comunione ecclesiale e si scelgono militanze politiche incompatibili con la fede.

Nessuno, però, si scoraggi e si rassegni al silenzio e all'inerzia: nella opposizione a chi attenta ai valori fondamentali della vita non ci sono consentiti né il compromesso né la resa.

Carissimi fratelli e discepoli con noi del Signore Gesù, è un'ora oscura della nostra storia, ma non è senza speranza. Le fervide attestazioni che si vanno moltiplicando in ogni regione d'Italia da parte di un numero immenso di credenti di ogni età e condizione, ci dicono che la coscienza cristiana del nostro popolo non è estinta. Siamo anzi persuasi che questa prova, sopportata con generosità e con fiducia, purificherà i nostri animi, ci darà maggiore consapevolezza di quanto sia bello e salvifico aderire senza incertezze e senza attenuazioni al messaggio liberatore di Cristo, in una profonda comunione ecclesiale.

Dalle accresciute difficoltà siamo chiamati a rendere sempre più limpida la nostra fede, a verificare ogni giorno la autenticità del nostro impegno, a lavorare con slancio rinnovato al ricupero dei valori morali, alla saldezza della famiglia, alla costruzione di un mondo più giusto, in cui l'uomo non sia strumento ma fine. Così adempiremo la nostra missione di essere nel mondo luce, lievito e testimoni di Cristo che ha detto: « Io sono la vita ».

Roma, 13 maggio 1977.

L'ASSEMBLEA DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

* * *

AL PRESIDENTE DEL SENATO
PROF. AMINTORE FANFANI
E AGLI ONOREVOLI SENATORI
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

I Vescovi d'Italia, riuniti nell'annuale Assemblea, consapevoli che la fedeltà alla loro missione pastorale li impegna anche ad essere voce evangelicamente libera e critica degli eventi e delle scelte sociali, preoccupati di conservare la pace religiosa del popolo italiano, sentono il dovere di rivolgere un appello al Senato, che si accinge a discutere in aula una legge sulla interruzione della gravidanza.

Non ripeteremo le ragioni più volte enunciate sulla illiceità morale dell'aborto. Esse non consentono e non consentiranno mai, non solo ai credenti ma anche a tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'uomo, di considerare legittima la soppressione della vita umana, innocente e indifesa.

Vogliamo piuttosto scongiurare i Senatori della Repubblica Italiana, della quale noi e i nostri fedeli siamo cittadini leali, a voler interrogare sinceramente ancora una volta la loro profonda umanità, prima di procedere ad una decisione che porrebbe molta parte del Paese di fronte ad una legge dello Stato in netto contrasto con un gravissimo e ineludibile dettato della propria coscienza.

In un momento di crisi delle istituzioni, chiediamo che non si voglia provocare un'altra grave lacerazione negli animi degli italiani, con una legge contraria a quelle convinzioni civili e morali che, espresse anche dalla Costituzione repubblicana, sono patrimonio comune e inalienabile della nostra nazione.

Roma, 13 maggio 1977.

p. *l'Assemblea della*
Conferenza Episcopale Italiana
+ CARD. ANTONIO POMA
Presidente

Comunicato finale della XIV Assemblea Generale - 18.5.1977

1. - La XIV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana si è svolta nell'Aula Sinodale in Vaticano, dal 9 al 13 maggio corrente.

L'Assemblea è stata presieduta dal Cardinale Antonio Poma.

Insieme ai Vescovi, Membri della C.E.I., hanno preso parte una ottantina di invitati — sacerdoti, religiosi, religiose e laici — in rappresentanza delle regioni pastorali, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali nazionali; tra essi, erano un gruppo di esperti di scienze teologiche e operatori della pastorale diretta.

Per la prima volta, ha partecipato all'Assemblea dei Vescovi anche un gruppo di diaconi permanenti.

Introduzione ai lavori

2. - I lavori sono iniziati alle ore 17 del 9 maggio, con la celebrazione del Vespro. La preghiera liturgica e l'ascolto della Parola di Dio sono stati, anche successivamente, i momenti più vivi dell'attività dell'Assemblea, come la fonte e il culmine dei suoi impegni di studio e di ricerca pastorale.

Una solenne concelebrazione eucaristica è stata presieduta, nella Basilica di San Pietro, dall'Arcivescovo di Firenze, Cardinale Ermengildo Florit, la mattina del 10 maggio.

Sessione inaugurale

3. - Nel corso della sessione inaugurale, l'Assemblea ha inviato al Santo Padre un telegramma, per esprimere i sentimenti della piena comunione dei Vescovi italiani e delle loro comunità al successore di Pietro e al Suo quotidiano Ministero Apostolico.

Al Santo Padre, i Vescovi hanno anche rivolto il pensiero riconoscente, per l'accoglienza che Egli riserva alle Conferenze Episcopali regionali, in occasione delle visite « ad limina », che si stanno svolgendo in queste settimane.

In risposta al telegramma, Paolo VI ha inviato all'Assemblea un Suo Messaggio, con l'auspicio per il buon esito dei lavori e la Sua Apostolica benedizione a tutti i partecipanti.

4. - Sempre nella sessione inaugurale, hanno rivolto il saluto alla Assemblea i delegati delle Conferenze Episcopali di altri Paesi:

Mons. Jean Sauvage, per la Francia; Mons. Manuel C. Hervas, per la Spagna; Mons. Guido A. Previtali, per la Conferenza Episcopale del Nord Africa; Mons. Josip Pavlisic, per la Jugoslavia; Mons. Bronislaw Dabrowski, per la Polonia; inoltre, il Segretario del Consiglio delle Conferenze Episcopali europee, Mons. Alois Sustar.

5. - Prima della sua Prolusione, il Cardinale Antonio Poma ha ricordato i Vescovi italiani deceduti in questo ultimo anno: per loro, ha avuto parole di riconoscenza e ha invitato alla preghiera di suffragio.

Il Cardinale Presidente ha poi rivolto un saluto ai Vescovi che di recente hanno lasciato le loro diocesi, per motivi di salute o per limiti di età.

Infine, egli ha voluto porgere l'augurio per una feconda attività pastorale ai Vescovi di nuova nomina, che per la prima volta partecipavano all'Assemblea della Conferenza.

La Prolusione del Cardinale Presidente

6. - Ai « Problemi e prospettive della Chiesa in Italia », il Cardinale Presidente ha dedicato la sua Prolusione.

a) Dopo aver fatto appello allo spirito della collegialità episcopale, di cui l'Assemblea annuale è singolare espressione, il Cardinale Poma ha richiamato il significato del programma « Evangelizzazione e sacramenti », elaborato dalla C.E.I. in questi ultimi 5 anni.

Ha quindi ricordato il significato, il contenuto e il metodo del Convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana » (Roma, 30 ottobre - 4 novembre 1976), anche nel quadro del più vasto programma: « Evangelizzazione e sacramenti ».

Su questo sfondo, il Presidente ha posto all'attenzione dell'Assemblea il tema: « Evangelizzazione e ministeri », ultimo anello di un ciclo di riflessioni e di scelte pastorali avviato fin dal 1973.

Tali riflessioni e tali scelte — ha detto il Cardinale — debbono ora trovare non solo la loro conclusione, ma, e più ancora, nuovo slancio e nuova stabilità.

b) In una visione più analitica, il Cardinale Poma ha quindi passato in rassegna i principali problemi che nel momento attuale impegnano la Chiesa nel nostro Paese, alla luce del Vangelo e della fede.

Non senza rammarico, egli ha denunciato innanzitutto il nuovo crescente accanimento contro Cristo e la Sua Chiesa, il Suo Vicario visibile e tutto il popolo cristiano, sottolineando come tutto ciò avvenga più volte sulla base dell'offesa alla verità, delle aberrazioni morali, perfino della derisione.

Ha quindi richiamato le preoccupazioni riguardanti il matrimonio e la famiglia, anche a motivo di una mentalità divorzista e abortista.

diffusa da una insistente propaganda e favorita dalla legislazione già introdotta e dai progetti legislativi in questa materia.

Ha fatto un preciso richiamo al rischio che non pochi cristiani restino vittime di un vero e proprio abbaglio di ideologie, contrastanti con la vita di fede.

In una serena ma precisa denuncia della erosione dei valori in atto anche nel nostro Paese, il Presidente ha richiamato l'attenzione sui fenomeni della crisi economica e dell'incertezza che ne deriva soprattutto per i giovani; i fenomeni della violenza, della droga e della pornografia dilagante; i rischi del qualunquismo; l'incongruenza che, anche a livello legislativo e di comunicazione sociale, favorisce l'incertezza e la sfiducia dei cittadini.

Soffermandosi sulla crisi giovanile e sulle sue più recenti espressioni, il Cardinale Poma ha messo in luce i problemi insoluti, la crescente disoccupazione, l'inadeguatezza delle strutture e dei servizi. Egli non ha mancato di sottolineare, tuttavia, come a tutto questo possa essere sottesa una animazione ideologica e, forse, una organizzazione politica, che non possono non essere motivo di viva preoccupazione.

c) Al di fuori di ogni sterile allarmismo, il Presidente ha concluso la sua Prolusione invitando soprattutto i Vescovi e il loro Presbiterio a esercitare quel discernimento che è connesso con il loro specifico ministero nella Chiesa e che tende a promuovere competenze, corresponsabilità, comunione di intenti.

Tanto più doveroso appare questo compito, in quanto non mancano ragioni fondate per la speranza. Ne sono segno la fede viva e operante nel Cristo e nella presenza del suo Spirito nella Chiesa; ne è conferma la crescente testimonianza di solidarietà umana e cristiana che si va sviluppando tra i cristiani, le loro associazioni e i loro movimenti e che si radica sempre più nell'ascolto e nella celebrazione consapevole della Parola di Dio, nella continua ricerca di una coerente sintesi tra fede e vita.

« Evangelizzazione e ministeri »

7. - Il tema specifico proposto allo studio dalla XIV Assemblea — « Evangelizzazione e ministeri » — è stato introdotto il mattino del 10 maggio dai Monsignori: Guglielmo Giaquinta, Luigi Boccadoro, Antonio Zama.

Rispettivamente, essi hanno illustrato l'argomento da tre angolature complementari: « Evangelizzazione e ministeri », con particolare riferimento:

- al ministero presbiterale e al diaconato;
- alle vocazioni sacerdotali e alla situazione dei seminari;
- ai ministeri cui « di fatto » o per istituzione ecclesiastica possono essere chiamati i laici nella Chiesa.

All'Assemblea, era stata distribuita anche una organica bozza di « documento di lavoro », insieme agli schemi per i lavori di gruppo.

Dopo una sommaria discussione in sessione generale, i partecipanti si sono suddivisi in 7 gruppi di studio, per approfondire i diversi aspetti del problema.

Le sintesi dei lavori di gruppo sono state lette in sessione generale, la sera dell'11 maggio.

Sessione riservata ai Membri della C.E.I.

8. - In sessione riservata ai Membri della C.E.I., il giovedì 12 maggio i Vescovi hanno ascoltato e discusso una serie di comunicazioni su alcuni dei principali problemi, che più urgentemente si riflettono sull'impegno pastorale della Chiesa in Italia:

— per quanto riguarda i problemi pastorali ed ecclesiali derivanti dalla discussione della legge sull'aborto, ha riferito Mons. Pietro Fiordelli;

— sulle prospettive della revisione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia, Mons. Clemente Riva;

— sulla situazione e le esigenze della pastorale giovanile, Mons. Marco Cè;

— sulla preparazione al prossimo Sinodo dei Vescovi, che tratterà il tema della catechesi, con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani, Mons. Aldo Del Monte;

— sulle prospettive pastorali emergenti dal processo di unificazione europea, il Vice Presidente Mons. Mario J. Castellano;

— sul problema della droga e i suoi riflessi sull'impegno pastorale, è stata illustrata la nota di Mons. Giuliano Agresti.

La vasta panoramica che ne è seguita sarà ripresa in seguito con maggior organicità, mentre le Conferenze Episcopali regionali potranno già farne oggetto di studio nelle loro riunioni e con le loro Chiese locali.

9. - Durante la sessione riservata, i Vescovi hanno dedicato particolare attenzione al problema dell'aborto, anche per la coincidenza con il dibattito parlamentare che si sta avviando a conclusione.

All'unanimità, i Vescovi hanno approvato un messaggio alle comunità cattoliche, per ripetere fermamente il loro dissenso e la loro viva preoccupazione e per invitare ad assumere ogni iniziativa idonea a favorire l'accoglienza e la promozione della vita, fin dal grembo materno.

L'Assemblea ha deciso che al messaggio sia data la massima diffusione, soprattutto in occasione dell'Omelia della domenica 22 maggio prossimo.

Inoltre, sempre all'unanimità, l'Assemblea ha deciso di inviare un telegramma, di contenuto analogo, al Presidente del Senato.

Il messaggio e il telegramma sono stati pubblicati la sera del 13 maggio.

10. - All'Assemblea, accogliendo l'invito della Presidenza della C.E.I., il 12 maggio ha fatto visita il Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi, Cardinale Sebastiano Baggio.

Il Cardinale ha intrattenuto i presenti su un tema di vitale importanza e di permanente attualità: la scelta dei candidati per il ministero episcopale.

Ha ricordato e illustrato i principi dell'Istruzione « De promovendis ad Episcopatum in Ecclesia Latina », emanata dalla Santa Sede il 25 marzo 1972; commentata la procedura che deve essere seguita in questa delicata materia, ha chiesto ai Vescovi le collaborazioni di loro competenza.

11. - Sempre in sessione riservata ai soli Membri della C.E.I., sono stati esaminati e approvati gli emendamenti proposti per la revisione dello Statuto della Conferenza, che scadrà il 30 giugno 1977.

12. - Ai Vescovi, Mons. Luigi Maverna ha tenuto una relazione di Segreteria. Egli ha richiamato i principali servizi di collegamento svolti in quest'ultimo anno dai diversi Uffici della stessa Segreteria e ha assicurato la massima disponibilità nel seguire l'attività degli organi collegiali della Conferenza.

L'Amministratore, Mons. Mario Alberti, ha sottoposto all'Assemblea il bilancio consuntivo 1976 della C.E.I. Il bilancio è stato approvato.

Sessione riservata agli invitati

13. - Mentre i Vescovi erano riuniti in sessione a loro riservata, gli invitati alla XIV Assemblea Generale si raccoglievano il 12 maggio per una sessione di lavoro, presieduta da Mons. Guglielmo Motolese.

Essi hanno avuto modo di offrire così ulteriori contributi, soprattutto discutendo ed approfondendo i seguenti problemi:

— i riflessi pastorali emergenti dal processo di unificazione europea;

— la partecipazione dei cristiani agli impegni della giustizia e della carità;

— le indicazioni e le esigenze che provengono dalle esperienze più vive della presenza corresponsabile dei laici nella vita della Chiesa.

Sintesi dei lavori dell'Assemblea

14. - All'apertura dell'ultima giornata dei lavori, il 13 maggio, il Cardinale Poma ha letto una dichiarazione con la quale ha voluto esprimere la partecipazione di sentimento e di preghiera per i nuovi fatti di violenza verificatisi il giorno precedente in diverse città d'Italia e soprattutto a Roma.

Il Cardinale ha nuovamente invitato a compiere ogni sforzo per sradicare le cause della violenza e per rendere testimonianza ai valori fondamentali della vita umana, proclamati dal Vangelo.

Il Vicario di Roma, Cardinale Ugo Poletti, ha ringraziato il Presidente della C.E.I. e l'Assemblea per la partecipazione espressa. Ha quindi chiesto una viva preghiera, perché non si rinnovino simili espressioni di violenza e si sappia da ogni parte collaborare per una pronta pacificazione degli animi. Ha infine assicurato che la comunità cristiana di Roma compirà in tal senso ogni sforzo.

15. - Successivamente, in una nuova discussione di carattere generale, Mons. Antonio Jannucci ha dato comunicazioni sul Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolgerà a Pescara con una settimana di celebrazioni conclusive, dall'11 al 18 settembre prossimo.

Mons. Fausto Vallainc ha illustrato i più pressanti impegni riguardanti la presenza dei cristiani nel settore delle comunicazioni sociali.

Mons. Guglielmo Motolese ha dato informazioni aggiornate sulla attività della « Caritas » Italiana.

16. - Nella sessione conclusiva, il Cardinal Presidente ha illustrato, in sintesi, i risultati e le richieste dei gruppi di studio svoltisi nel corso dell'Assemblea sul tema: « Evangelizzazione e ministeri ».

All'unanimità, i Vescovi hanno accolto le proposte del Presidente, per la rielaborazione del documento pastorale, che sarà curata nelle prossime settimane.

L'Assemblea ha deciso di tornare a riunirsi il prossimo anno, dal 22 al 27 maggio.

17. - Nel concludere i lavori, il Cardinale Presidente ha ripreso alcuni punti salienti riguardanti la presenza della Chiesa nel nostro Paese.

Egli ha sottolineato, innanzitutto, lo spirito evangelico che muove doverosamente la Chiesa ad essere attivamente inserita nei problemi della nostra gente, anche quando il Vangelo può infastidire chi non vuole ascoltare la verità. « Saremo allora rispettosi — egli ha detto — ma non silenziosi o negligenti ».

Per questo motivo evangelico — egli ha continuato — « stamane l'Assemblea dei Vescovi, in piena unanimità, ha voluto rivolgere una

parola rispettosa, ma leale ed energica, alle persone maggiormente responsabili di prossime e gravi decisioni, perché non si voglia aggiungere alla dolorosa situazione in cui ci troviamo, una ulteriore sciagura: quella di legalizzare l'aborto procurato ».

18. - Il Cardinale Poma si è quindi soffermato a illustrare il valore del documento con il quale il Consiglio Permanente presenta gli Atti del Convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana », di imminente pubblicazione.

Il documento era stato distribuito all'Assemblea nei giorni precedenti.

A seguito di talune interpretazioni che erano state date circa il valore di esso, il Cardinale Presidente ha precisato:

« Come l'iniziativa del Convegno ecclesiale risale a una decisione dell'Episcopato italiano, così ai Vescovi della Chiesa in Italia si è richiesto un documento conclusivo. Vuol essere una presentazione degli Atti, nella speranza che venga accolta la genuina sostanza. Intende essere la trasmissione di un messaggio, con validi contenuti, destinati principalmente alle Chiese locali.

« Ma contiene pure un'autorevole interpretazione, rivolta a orientare il lavoro di tutte le nostre comunità. Abbiamo già rilevato che le valutazioni parziali nel nostro Convegno, sia pure in opposte direzioni, verrebbero a estenuare un lavoro pastorale ricco di iniziative e di fruttuosa convergenza. Tale impegno diverrà realtà, se al messaggio e ai valori del Convegno si associerà il metodo del dialogo e dell'unione dei diversi apporti, che, nell'ambito della Chiesa, devono tutti contribuire alla costruzione della casa del Signore e della sua spirituale famiglia ».

Il Cardinale Poma ha quindi espresso soddisfazione per l'orientamento, che l'Assemblea aveva incoraggiato, di elaborare una sintesi, una scelta degli elementi teologico-pastorali preminenti, forse un « liber pastoralis », che potrà raccogliere quanto sarà utile, perché le riflessioni di questi ultimi anni trovino conferma e ne conseguano scelte operative comuni sempre più efficaci e stabili.

* * *

Il Presidente ha rinnovato il vivo e doveroso ringraziamento al Santo Padre, che anche quest'anno ha dato ospitalità ai Vescovi italiani e ha voluto unirsi ai loro lavori con il Suo messaggio di augurio e di personale apostolica sollecitudine.

Un pensiero di riconoscenza il Presidente ha voluto rivolgere anche al Cardinale Segretario di Stato, Jean Villot, che con viva premura segue da vicino l'attività della Conferenza.

Gratitudine il Cardinale Poma ha infine espresso anche a tutti coloro che hanno contribuito alla preparazione e alla celebrazione dell'Assemblea: i Vice Presidenti, la Segreteria, le Commissioni, i relatori, gli esperti e tutti i partecipanti.

L'Assemblea si è conclusa alle ore 19 del 13 maggio.

Documento del Consiglio Permanente

Presentazione degli Atti del convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana »

In occasione della XIV Assemblea Generale della C.E.I., è stato presentato il documento con il quale il Consiglio Permanente presenta gli Atti ufficiali del convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana » (Roma, 30 ottobre - 4 novembre 1976).

Il Cardinale Presidente, nella conclusione dei lavori dell'Assemblea, ha così illustrato il significato del documento:

« Come l'iniziativa del convegno ecclesiale risale ad una decisione dell'Episcopato italiano, così ai Vescovi della Chiesa in Italia si è richiesto un documento conclusivo. Vuol essere una presentazione degli Atti, nella speranza che venga accolta la genuina sostanza. Intende essere la trasmissione di un messaggio, con validi contenuti, destinati principalmente alle Chiese locali.

Ma costituisce pure un'autorevole interpretazione, rivolta a orientare il lavoro di tutte le nostre comunità. Abbiamo già rilevato che le valutazioni parziali nel nostro convegno, sia pure in opposte direzioni, verrebbero a estenuare un lavoro pastorale ricco di iniziative e di fruttuosa convergenza. Tale impegno diverrà realtà, se al messaggio ed ai valori del convegno si associerà il metodo del dialogo e dell'unione dei diversi apporti, che, nell'ambito della Chiesa, devono tutti contribuire alla costruzione della casa del Signore e della sua spirituale famiglia ».

Presentazione

1. - Speranza e coraggio sono stati suscitati e diffusi dal convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana », che ha raccolto le grandi indicazioni del Vaticano II, nell'ambito del tema e programma pastorale della C.E.I. su « Evangelizzazione e sacramenti ». Nel convegno rappresentanti delle nostre Chiese locali, laici, sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose si sono interrogati, insieme con i Vescovi, sulla missione evangelizzatrice della Chiesa nell'Italia di oggi e sull'apporto ecclesiale alla promozione umana. Ne sono scaturiti un esame serio, leale e coraggioso della situazione della Chiesa nella società italiana e una serie di proposte operative da cui deduciamo una meditata riflessione, perché quanto di valido è emerso nel convegno stesso sia autenticamente intrapreso e portato avanti nelle sue istanze migliori e più significative. Nella consapevolezza del nostro servizio pastorale, intendiamo così sostenere e stimolare l'opera iniziata con la preparazione e la partecipazione al convegno dalle nostre Chiese locali. Per esse infatti il con-

vegno è stato dai Vescovi ispirato e promosso e con esse responsabilmente partecipato.

Tale avvenimento non deve rimanere un episodio isolato, ma avere un benefico influsso sulla vita e sull'azione ecclesiale, attraverso le vie normali di cui le comunità ecclesiali dispongono per la loro missione.

Per questo presentiamo gli Atti del Convegno, con gli orientamenti dottrinali e pastorali del nostro Consiglio Permanente.

Introduzione

2. - La prima cosa sulla quale si deve riflettere è proprio l'evento del convegno con la sua dinamica, il cui significato non solo non può essere trascurato, ma deve essere approfondito. Erano presenti tutte le componenti ecclesiali, che nella fede e nella preghiera, perseveranti nell'ascolto della Parola di Cristo e nella Eucaristia, hanno sperimentato una intensa comunione. Si è ascoltato, si è dialogato e discusso francamente, si sono esaminate situazioni e proposti interventi come espressione di una Chiesa dove lo Spirito Santo ha potuto lavorare, e dove la coscienza ecclesiale è in crescita. Si è pure sentito che il nostro rapporto con l'umanità si approfondisce come ascolto, come servizio e coscienza critica, come ricerca, offerta di aiuto e testimonianza. Questo modo di incontrarci, di parlare e di operare è veramente un nuovo fatto importante per la Chiesa in Italia e dovremo farne tesoro nella vita quotidiana delle nostre comunità.

3. - Nel rispetto della gerarchia dei valori, l'incontro, mettendo in evidenza la sua ecclesialità e il suo scopo pastorale, ha voluto significare che la promozione umana, oggetto del convegno, ha per noi un angolo visuale preciso. Dobbiamo contribuire a promuovere l'uomo in Cristo, con Cristo e per Cristo, secondo il nostro specifico cristiano; si è, infatti, Chiesa in fedele ricerca dei modi migliori di evangelizzare e aiutare la promozione umana e Chiesa in servizio alla salvezza totale dell'uomo perché si è in dipendenza di Cristo nella chiarezza della fede e nella esperienza della vita cristiana. Bisogna dunque approfondire ulteriormente i contenuti teologici ed ecclesiologici del convegno, per attuarne bene gli orientamenti pastorali e partecipare alla promozione umana con coerenza cristiana. Sentiamo al riguardo il dovere di esortare vivamente ad evitare il pericolo di cadere in uno sterile sociologismo, come avverrebbe se si scegliesse l'orientamento di dedicare maggiore sollecitudine alle opere sociali che non a quelle ministeriali, invertendo in tal modo il retto ordine che è nelle stesse finalità della Chiesa.

L'evangelizzazione, infatti, che conduce al Sacramento e seguita ad illuminare e rinvigorire la vita cristiana, è stata il punto qualificante, perché intendessimo la promozione umana non secondo un vangelo

secolare e un attivismo puramente terreno, ma nel senso completo della vocazione dell'uomo. Ora è necessario essere attenti anzitutto a questo punto qualificante, che comporta per noi, oltre la maturità della fede secondo la Parola e i Sacramenti di Cristo, la continua riforma spirituale della nostra vita ecclesiale e l'urgenza della testimonianza evangelica. Altrimenti non siamo credibili all'uomo e mentre cerchiamo di promuoverlo potremmo contribuire invece alla sua rovina.

Parola, Sacramento e rinnovamento pastorale

4. - L'evangelizzazione e la promozione umana esigono in noi le certezze della fede, inequivocabili, precise, fondate sulla Parola di Dio, sulla Tradizione viva e sul Magistero della Chiesa, perché mantenghiamo l'identità del Vangelo annunziato e la nostra autenticità di discepoli del Signore fra gli uomini.

Ci pare allora di dover raccogliere anzitutto le indicazioni sull'annuncio della Parola, sulla catechesi e sul suo rinnovamento. Dovremo compiere ogni sforzo perché le nostre Chiese siano un luogo di religioso ascolto e di accoglienza della Parola di Dio e centri vivi di una catechesi per tutte le età, operando un rinnovamento dell'annuncio e della catechesi che permettano nuovi metodi per raggiungere il Popolo di Dio, compresi i giovani, gli adulti e le comunità familiari.

Questa catechesi, sulla linea del rinnovamento che sta attuandosi nella Chiesa italiana, deve privilegiare i momenti che preparano ai Sacramenti della iniziazione cristiana, e alla vita della famiglia; deve aiutare a camminare insieme i credenti secondo quegli itinerari catecumenali che fanno vivere un'esperienza di fede, trovano il loro momento culminante nella Liturgia, e sboccano negli impegni della vita.

Per tutto ciò è sempre più necessaria la formazione di catechisti e l'acquisizione, da parte di chi fa catechesi, della genuinità della dottrina, della completezza del messaggio, insieme alla testimonianza cristiana e al possesso di un linguaggio più comunicativo e aderente ai tempi. Un linguaggio, necessario ad ogni predicazione della Chiesa, nel quale si riconoscano gli uomini di oggi e che sia adatto a rendere attuale il mistero di fede nei problemi concreti della vita. Dovremo ricordare che tutti hanno diritto di capire la nostra catechesi, specialmente i semplici e i « minimi ».

Il sempre più largo coinvolgimento dei laici preparati ed impegnati nella catechesi permetterà che il nostro rinnovamento catechetico raggiunga tutti nel modo più consono alla esistenza di oggi. Noi lo speriamo vivamente.

5. - E' da notare, inoltre, per la comprensione del convegno e per la sua efficace traduzione, l'importanza di quanto fu detto sulla Liturgia e sul suo rinnovamento, dopo il Concilio, nelle nostre Chiese locali.

E' nella Liturgia « culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, fonte da cui promana tutta la sua virtù » (1), che noi cristiani nasciamo, cresciamo, ci riconosciamo ed abbiamo la forza e l'efficacia per fare anche un mondo più umano. Ed è particolarmente nell'Eucaristia, centro di tutta la sacramentalità della Chiesa, che attingiamo le necessarie energie per essere testimoni del Signore risorto, a servizio di tutti, fino a dare la propria vita.

Ciò richiede che la nostra Liturgia, specialmente nelle celebrazioni eucaristiche, diventi davvero partecipata da tutta la comunità nei suoi vari ministeri e carismi; ed esige che i Sacramenti della Chiesa abbiano una più seria, intensa e rinnovata preparazione.

In particolar modo, ci preme sottolineare il collegamento fra Liturgia e vita. Una autentica Liturgia vissuta, mentre prende tutto l'uomo per trasformare la sua esistenza concreta, lo restituisce arricchito alla esistenza quotidiana. La degna partecipazione all'Eucaristia, poi, educa ad essere coerenti nella società, evitando un atteggiamento passivo o di rassegnazione, per affrontare l'incontro, il dialogo e il servizio dei fratelli, dopo che si è sperimentato l'amore del Cristo che si dona.

6. - Tutta questa ricchezza che viene dal Signore ha gioiosamente animato il nostro convegno, e ora deve segnare la via al suo proseguimento; necessita però degli strumenti di vita pastorale delle nostre Chiese locali, per essere tradotta in pratica nella evangelizzazione e promozione umana.

A tal fine il convegno ha affrontato il tema delle strutture pastorali delle Chiese italiane di fronte alle nuove esigenze. In questo discorso si è giustamente accentuata ancora la scelta di fondo della « Chiesa locale », che esprime la Chiesa universale in atto e in concreto, come segno dell'amore di Dio nello spazio e nel tempo, come realtà di concreta comunione, partecipazione e corresponsabilità, come incontro dei ministeri e dei carismi diversi. Una Chiesa locale capace di rinnovare la sua vita pastorale, nei metodi e nelle applicazioni.

A tale scopo sentiamo l'esigenza sempre più urgente di istituire o potenziare gli organismi collegiali di partecipazione, come espressione spirituale ed operativa di tutto il Popolo di Dio, luogo pedagogico ed evangelico della formazione ecclesiale, strumento del comune studio e della comune ricerca per essere adeguatamente presenti ai bisogni della nostra società.

Acquistano poi un nuovo valore le zone pastorali e quanto riesce a inserire l'azione della Chiesa nel territorio.

Debbono essere sempre valorizzate le associazioni, i movimenti, i gruppi autenticamente ecclesiali; sarà opportuno favorire anche l'in-

(1) *Sacrosanctum Concilium*, 10.

contro dei « cattolici in difficoltà », e promuovere modi di ascolto e di serio dialogo pure con i lontani dalla fede.

Bisogna insomma rivedere le nostre strutture ecclesiali per assicurarne la vitalità e la rispondenza ai tempi. I molteplici impegni pastorali sui nuovi problemi dell'Italia d'oggi fanno un dovere alla Chiesa di operare con iniziative più intonate e pronte alle esigenze attuali.

7. - Un vero rinnovamento spirituale-pastorale delle nostre Chiese locali prenderà vigore nella proporzione in cui queste riusciranno ad essere vere comunità di partecipazione. E vorremmo insistere a questo riguardo.

La situazione sociologica italiana, in cui la tradizione cristiana diventa meno rilevante, rende talvolta più difficile l'azione pastorale; non richiede quindi solo un superficiale aggiornamento di alcuni metodi, ma richiama la necessità che tutti, e in vera comunione, con i propri ministeri e carismi, ci impegniamo e ci rinnoviamo nell'unica missione che il Signore ci ha dato per la salvezza del mondo. Quanto abbiamo sperimentato nel convegno circa la collaborazione tra i diversi compiti del clero e del laicato e gli ambienti diversi della testimonianza pastorale, alimentiamolo ancora nelle nostre diocesi! I Vescovi, chiamati a reggere il Popolo di Dio per essere fondamento della unità delle nostre Chiese, sanno di dover adempiere il ministero episcopale favorendo la partecipazione ecclesiale, senza spegnere lo Spirito, specialmente oggi, con l'attenzione e la ricerca dell'apporto del laicato.

Tutti desideriamo una Chiesa di partecipazione che sia luogo di corresponsabilità, dove ognuno abbia la sua voce e che, con questo, mostri il segno particolare di riconoscimento datole da Cristo, e cioè l'unità: l'unità con i Pastori, senza dei quali Chiesa non c'è, e fra tutti i suoi componenti, fuori di ogni amara contestazione, soprattutto della infruttuosa e dannosa contestazione organizzata.

Sviluppo integrale dell'uomo

8. - La riflessione approfondita sulla missione della Chiesa ha prodotto certo una crescita della comune coscienza missionaria; abbiamo tutti desiderato un rinnovamento delle nostre comunità cristiane, nel segno dell'unità e della corresponsabilità, per essere in grado di testimoniare ancora oggi, e con forza, il Vangelo.

Anche nel dopo convegno il senso autentico della missione della Chiesa dev'essere alla base del nostro rinnovamento e delle nostre iniziative. E questo non può che richiamare il primato della evangelizzazione, la quale costituisce la missione fondamentale della Chiesa e ne esprime la grazia, la vocazione e la identità sua propria. Una evangelizzazione che riproponga in tutta la genuina integrità e nella sua

autentica dimensione religiosa il messaggio di Cristo senza identificarlo affatto con i progetti di promozione umana, senza cioè ridurre il cristianesimo a umanesimo. Una evangelizzazione che conduca ai Sacramenti e, dai Sacramenti resa efficace per la salvezza, possa essere testimoniata dalle nostre Chiese locali nella loro sempre maggiore conformità a Cristo, con la concretezza di una vita di trasparenza evangelica a servizio dei fratelli.

Questo è già in sé la più alta promozione umana, con l'esempio di un modello di vita che conduce all'umanesimo plenario, il quale scaturisce dall'interno della « buona novella ».

9. - Il convegno aveva come scopo specifico l'approfondimento del legame tra l'evangelizzazione e la promozione umana, intesa nella sua accezione corrente di sviluppo integrale dell'uomo sia nelle sue dimensioni socio-politiche e culturali, sia nella sua dimensione spirituale e trascendente. E questo nella situazione concreta dell'Italia di oggi, dove l'opera della Chiesa ha già nel passato offerto grandi testimonianze per l'uomo, e dove ora ha bisogno di più adeguate realizzazioni per l'avvenire. Di qui l'ampio spazio dato giustamente, nelle relazioni e nelle comunicazioni, nelle commissioni di studio e nei discorsi conclusivi, ai problemi umani del nostro Paese.

La pubblicazione integrale degli Atti riporta le voci ascoltate, anche se non tutte condivise, presenta le molteplici proposte circa il contributo della Chiesa alla promozione umana, fornisce molti suggerimenti da accogliere per la vita della Chiesa in Italia. La loro feconda applicazione richiama, fra l'altro, la necessità che le nostre Chiese locali continuino la riflessione sulla situazione sociologica italiana, per approfondirne le necessità reali e il volto complesso della condizione umana che vi emerge.

Queste nostre Chiese dovranno porsi, con una coscienza critica, di fronte ai diversi progetti di promozione umana e alle varie concezioni che li ispirano; ma proprio il Vangelo che esse debbono annunziare e il servizio che debbono prestare esigono, con fedeltà e creatività, la ricerca delle vie più adatte per condividere e illuminare i problemi di ogni giorno del nostro Paese.

Scegliere l'uomo in questo senso non ha per i cristiani il significato di un antropocentrismo inammissibile, ma di una antropologia che scaturisce dal mistero della Creazione e della Redenzione. La comunità cristiana, perché tutta evangelizzante, in quanto tale è, tutta intera, soggetto attivo di promozione umana, nella diversità delle funzioni dei Vescovi e dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, e dei laici.

Nell'impegno delle nostre Chiese locali per l'evangelizzazione e la promozione umana occorre insistere sul passaggio obbligato della famiglia.

Non si dimentichi però che il vero contributo della evangelizzazione alla promozione umana è opera della unità organica della comunione ecclesiale e dell'unica missione che accomuna Pastori e fedeli.

Mediazione culturale

10. - Per realizzare efficacemente il contributo della nostra opera di evangelizzazione alla promozione umana, abbiamo necessariamente considerato il problema di un crescente impegno culturale delle nostre Chiese locali, che sostenga lo sforzo della comunità ecclesiale per inserirsi vitalmente nell'attuale contesto storico italiano.

E' un altro punto importante che desideriamo nuovamente porre alla nostra attenzione. « Occorre evangelizzare la cultura e le culture dell'uomo, nel senso ricco ed esteso che questi termini hanno nella costituzione *Gaudium et Spes*, partendo sempre dalla persona e tornando sempre ai rapporti delle persone tra loro e con Dio » (2); inoltre l'evangelizzazione e la promozione umana si riferiscono agli uomini concreti, situati in una cultura che dobbiamo interpretare e nella quale farci comprendere; infine anche in Italia ci troviamo di fronte a diversi progetti culturali di uomo e di società che non è possibile eludere, per un dialogo coerente ed un contributo specifico e chiarificante della nostra missione. « La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre. Occorre quindi fare tutti gli sforzi, in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture » (3).

Questo comporta l'esigenza di un movimento e di una innovazione anche per il confronto critico con gli atteggiamenti culturali oggi più diffusi in Italia. Con ciò, mentre ci rendiamo più capaci, tempestivi e puntuali a intervenire sui problemi umani, più idonei ad evangelizzare il mondo della cultura, saremo maggiormente in grado di rivelare e tradurre la dimensione profetica delle nostre Chiese.

11. - L'impegno dei cattolici, favorendo una coscienza critica di fronte all'ambiente culturale, deve privilegiare una cultura che promuova una antropologia ispirata ai valori fondamentali del Vangelo, con la ripulsa di ogni pretesa egemonica.

Il più forte recupero della nostra identità cristiana anche nel campo culturale è premessa indispensabile per saldare evangelizzazione e promozione umana, per una cultura veramente liberatrice in Italia e per un dialogo chiaro e costruttivo nel concreto pluralismo della vita italiana.

Il convegno ha affrontato anche l'esame dell'opera dei cattolici di fronte alle diverse proposte culturali del nostro tempo con particolare riferimento al marxismo. Ci preoccupano in Italia gli atteggiamenti culturali persistenti dell'individualismo che provoca la degenerazione del senso della libertà, dell'appiattimento conformista, e del conseguente atteggiamento edonistico e consumista. In tale contesto è giustamente viva la preoccupazione per il prorompente diffondersi di mo-

(2) *Evangelii nuntiandi*, 20.

(3) *Evangelii nuntiandi*, *ivi*.

vimenti a tendenza radicale e di orientamenti marxisti. In particolare, anche in considerazione della sua notevole estensione, riaffermiamo la inconciliabilità fra cristianesimo e marxismo ed esortiamo i cattolici a non dimenticare, quando studiano ed affrontano la concreta situazione italiana, il quadro antropologico e metafisico, materialistico, naturalistico e secolaristico, nel quale il marxismo, ogni tipo di marxismo, ha collocato le sue idee politico-economiche e muove la sua prassi, senza che, con ciò, abbia del resto risolto i problemi umani nemmeno nell'area del dominio comunista. Taluni non hanno voluto prendere atto di questo, ed hanno addirittura interpretato il cristianesimo in chiave marxista.

L'impegno dei cattolici, rapportato ai movimenti culturali presenti in Italia, non avrà nulla da perdere se sarà corredato da serietà critica, chiarezza di identità e specificità di contributo, da autentica lealtà, pazienza e lungimiranza. Non potrà non essere fruttuoso per la soluzione dei problemi che travagliano l'Italia.

12. - La traduzione concreta dell'impegno culturale per l'evangelizzazione e la promozione umana in Italia richiede che le nostre Chiese locali sviluppino i suggerimenti operativi dati al riguardo dal convegno: i mezzi dell'aggiornamento e dello studio, l'istituzione diffusa di centri e di strumenti culturali, l'accoglienza da offrire agli uomini di cultura di ispirazione cristiana nelle nostre Chiese locali e specialmente nei nostri organismi pastorali collegiali e l'apprezzamento per le loro competenti valutazioni.

Ma perché si possa lavorare nella situazione sociale italiana in maniera quotidiana, organica, ordinata, è necessario che i laici siano presenti attivamente nelle strutture intermedie della vita civile: in particolare nella scuola, nel quartiere e nei mezzi di comunicazione.

E' nostro diritto e dovere potenziare la scuola libera di ispirazione cristiana, in modo che essa, nelle varie sue componenti, possa assolvere i suoi compiti in ordine alla evangelizzazione e promozione umana nel campo della educazione e della cultura. E' sempre più urgente la presenza animatrice dei cristiani nella scuola statale e in tutti i suoi nuovi organismi collegiali. Genitori, insegnanti e studenti si consocino per aiutare la scuola pubblica a non deteriorarsi per imposizioni ideologiche, ad essere veramente educatrice e liberatrice e a trasmettere una cultura che promuova tutto l'uomo con l'indispensabile aiuto dell'insegnamento religioso, nel quale debbono essere garantite l'integrità e la genuinità del messaggio evangelico, nel rispetto dei diritti della famiglia e della Chiesa.

Nella scuola di ogni grado e per tutti, l'opera a favore di proposte culturali valide per la costruzione del vero bene comune della scuola stessa, dei giovani e della intera comunità, è uno dei più qualificanti contributi alla promozione umana.

Siano poi sempre presenti alle nostre comunità parrocchiali la vita e i problemi del quartiere e della circoscrizione, luoghi larga-

mente invocati e legalmente provveduti per le decisioni della vita sociale e civile. L'operosa presenza cristiana in queste strutture sia segno della sensibilità umana con cui avvertiamo, quotidianamente, le necessità di tutti.

Infine l'impegno culturale dei cattolici deve dare il giusto valore agli strumenti di comunicazione sociale anche come mezzo di educazione e alimento della cultura popolare. La situazione italiana, spesso gravemente politicizzata e mistificante, richiede un'azione unita e seria, preparata, capillare e tenace dei cattolici. Ciò deve dirsi per la stampa quotidiana e settimanale, per la partecipazione permessa dalla nuova legge alla Rai-TV, per la nuova occasione delle radio e televisioni libere, per il cinema, al cui riguardo le nostre sale parrocchiali possono diventare palestra di dialogo e di educazione.

Poveri ed emarginati

13. - Il convegno ha chiesto che i « poveri » siano maggiormente al centro dell'attenzione e dell'azione pastorale della Chiesa, e ha posto la premessa di questa accentuata considerazione dei poveri, sia quelli di sempre, sia dei nuovi che, oggi, anche la società italiana produce: gli emarginati di ogni genere, i drogati, gli handicappati, le categorie più deboli della società, che non hanno voce né possibilità di far valere i propri diritti. I poveri e gli emarginati ci provocano salutarmente perché nelle nostre Chiese locali ci facciamo carico della situazione di miseria, di ingiustizia, di ignoranza e di oppressione dalla quale Cristo vuole liberarli; perché i più poveri siano inseriti a pieno titolo nelle nostre comunità; perché attraverso la catechesi, la denuncia e l'azione le nostre comunità cristiane operino per creare condizioni favorevoli alla realizzazione di ogni uomo secondo il disegno di Dio; perché nella Chiesa si parli e ci si esprima in modo di essere capiti da tutti e a tutti sia possibile sentirsi « di casa ».

La « Caritas » nelle nostre Chiese locali, come è apparso dalle loro relazioni scritte nella preparazione al convegno, ha già promosso diverse iniziative. Ma è urgente che, secondo il suo vero spirito e statuto, perché i poveri siano al centro dell'attenzione e dell'impegno pastorale, si trattino con priorità i loro problemi nelle programmazioni pastorali, e si coinvolga tutta la comunità ecclesiale sui problemi della emarginazione, trovando un preciso riferimento nella Eucaristia domenicale, e aprendo nuove strade per la soluzione dei relativi problemi. Questo comporta che la comunità cristiana conosca i bisogni presenti nel suo territorio, provveda alla formazione permanente di operatori sociali cristiani. Oltre alla piena ed efficace valorizzazione delle istituzioni cattoliche esistenti, si dia spazio alle nuove forme di volontariato.

Le nostre Chiese locali stanno compiendo un generoso sforzo di aiuto e di partecipazione alle necessità pastorali delle Chiese sorelle del Terzo Mondo, anche in riferimento ai problemi umani. Questa enco-

miabile e crescente testimonianza, che con il suo respiro universale della promozione umana ci libera dal ripiegarci su noi stessi, deve tuttavia accompagnarsi a un rinnovato impegno sugli « ultimi » che vivono vicino a noi.

Mondo del lavoro

14. - Il convegno, per il suo tema preciso, non poteva non porre fra le sue trattazioni principali il mondo del lavoro, rurale, operaio e terziario urbano. E' un altro punto nodale sul quale confidiamo che susciti una particolare attenzione delle nostre comunità. Ci tormenta la persistente lontananza da Cristo e dalla Chiesa di tanta parte del mondo del lavoro con la quale sembra che quasi non si possa più intenderci, mentre il Vangelo ci spinge a sostenerla nelle sane rivendicazioni della giustizia e del progresso, impedendole oltretutto di essere tradita, anche per il domani, dalle utopie mistificanti ed eversive. Dobbiamo allora operare con rinnovata sensibilità sociale, riconoscendo i valori umani insiti nel movimento operaio e facendoli emergere nella luce di Cristo col purificarli ed elevarli come conviene alla missione del cristiano.

Al mondo operaio dovrebbe sempre più apparire quanto a noi interessa la piena liberazione dell'uomo da ogni condizionamento disumano del lavoro, da ogni disumano trattamento, dalla sua ingiusta o insufficiente retribuzione, da una dipendenza che annulli il lavoratore come persona. Apparisca anche quanto cerchiamo concretamente che la condizione operaia raggiunga la dignità e la promozione da Cristo annunciata e dalla Chiesa ribadita. Le autentiche istanze espresse dal mondo operaio sono in sintonia col messaggio cristiano e dobbiamo farle emergere come valori cristiani dei grandi contenuti umani del movimento operaio. Occorre perciò una nostra iniziativa pastorale che si avvalga dell'opera esperta di sacerdoti preparati, di gruppi di testimonianza cristiana, di associazioni sociali tra loro in collaborazione. Ma in particolar modo la pastorale per questo mondo richiede che gli operai si sentano a loro agio nelle nostre comunità e nei loro organismi di partecipazione.

La stessa attenzione generosa si manifesti per il contesto rurale, specialmente nel Mezzogiorno, nelle Isole e nella montagna, dove permangono squilibri settoriali, territoriali e sociali. La valorizzazione del lavoro dei campi, la riagggregazione del composito mondo rurale, il contributo dei lavoratori agricoli nelle nostre comunità ecclesiali, il farsi voce dei più poveri del mondo rurale, come i braccianti delle aree depresse, sono obiettivi da sviluppare, anche mediante una incisiva presenza di associazioni e organizzazioni di ispirazione cristiana impegnate e attente alle necessità ed ai problemi dei lavoratori agricoli.

Anche il contesto terziario-urbano ci pone, col fenomeno dell'urbanesimo che ha sconvolto la struttura degli insediamenti residenziali in

Italia, responsabilità nuove e la necessità di aiutare strutture e istituzioni capaci di affrontare ed evolvere in senso più umano e cristiano i processi della vita urbana e di favorire la partecipazione di tutti i cittadini. Nell'ambito del complesso mondo del lavoro, meritano considerazione le categorie dell'artigianato e del commercio.

I suggerimenti del convegno, come appare dagli Atti, esigono un serio sviluppo, in ordine al quale è pure da valutare come punto emergente la partecipazione della donna ai problemi umani. L'autentica liberazione della donna operata da Cristo, e la cui promozione oggi appare come un « segno dei tempi » (4) di ampie promesse, pone alle nostre Chiese, contro tutte le abnormità delle false liberazioni, l'obbligo di valutarla come nella presenza alla vita ecclesiale così in tutto l'arco della promozione umana, dal piano familiare e professionale, al piano civile e culturale, al piano sindacale e politico. In quest'arco lo specifico femminile, sempre più chiaro e pieno, radicato sul valore della persona e della sua esistenza, contribuisce fundamentalmente tanto alla « umanizzazione della società », quanto a « manifestare tra i credenti il vero volto della Chiesa » (5).

Impegno politico e pluralismo

15. - La promozione umana non si realizza concretamente senza l'impegno politico. E' un altro punto importante che ha attraversato tutto il convegno. Mentre non possiamo accettare la tendenza della politicizzazione totalizzante, dobbiamo però dare alla politica il suo giusto valore. Essa non esaurisce affatto, come molti credono purtroppo anche fra i cattolici, l'impegno cristiano. Se così fosse, il Cristianesimo verrebbe distrutto perché secolarizzato. Ma l'azione politica è tuttavia per i cattolici una espressione necessaria dell'impegno cristiano. Ed anche se tale azione non può a sua volta ridursi a sola attività di partito, è necessario riconoscere che è diritto e a volte diventa dovere dei cristiani raggrupparsi in partito politico. Diviene dovere quando l'unità dei cristiani è richiesta per salvaguardare e promuovere tutti i valori della persona umana e della comunità sociale, altrimenti sconvolti o deviati. E se spetta giustamente ai laici valutare le situazioni e i modi per l'intervento politico, ciò non di meno essi dovranno avere come riferimento imprescindibile i valori e la vita della comunità ecclesiale, e, in essa, il Magistero dei Vescovi.

Non è in questo compromessa l'autonomia politica nel campo proprio; vero è che anche l'attività politica deve essere considerata nella più ampia visione della vocazione cristiana. A sua volta la Chiesa deve mantenere la propria autonomia, data la sua missione essenzialmente

(4) *Pacem in terris*, 22.

(5) *Inter insigniores*, 6.

religiosa, al di fuori di ogni commistione, in linea teorica e di fatto, con gli organismi che operano in cose politico-sociali. La concretezza della storia, le necessità del bene comune, la salvaguardia della fede, la situazione italiana così ancora ideologizzata ed egemonizzata da culture non cristiane, chiedono ai cattolici unità e prudenza, senza astrattismi né confusioni, soprattutto in questi tempi. Dobbiamo piuttosto maggiormente aiutare chi, fra i cristiani, si assume il servizio della politica con senso fraterno, mantenendogli il rapporto con le fonti e gli opportuni sussidi della fondazione cristiana.

Certo, il consenso che un raggruppamento di cattolici nel campo politico può avere dai fratelli di fede, esige da essi seria fedeltà alla propria ispirazione cristiana ed ai propri ideali, la coerenza operativa coi principi affermati, la gestione del potere come servizio senza interessi personali o di gruppo e la competenza necessaria a promuovere lo sviluppo politico-sociale secondo le necessità dei tempi. Mentre si deve rendere il giusto riconoscimento a chi porta la fatica dell'impegno pubblico-politico con spirito cristiano, nello stesso tempo abbiamo inteso l'appello del convegno — e lo condividiamo — perché una coerenza esemplare, morale ed amministrativa, insieme con le necessarie competenze, sia sempre testimoniata da quei cattolici che a tale impegno si sottopongono.

16. - Specialmente il discorso politico ha fatto emergere il tema del pluralismo. Un tema complesso e articolato che merita alcune notazioni essenziali, utili anche al dopo convegno.

La unicità di ogni persona umana con i suoi conseguenti e diversi contributi di vita, di pensiero, di azione, pur negli stessi costitutivi fondamentali dell'uomo, iscrive la pluralità nella stessa Creazione. Così da parte degli uomini singoli e dei raggruppamenti umani è proprio all'interno degli stessi valori che si verificano varianti personali nella loro attuazione e nascono le culture.

Il mistero della Redenzione ha riunito in un Corpo i rinati dal Battesimo con una unità differenziata per cui ogni membro compie la propria parte, secondo il proprio dono, nello stesso Corpo « ben compaginato e compatto » (6). Vi è dunque anche nella Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, una pluralità di doni, di ministeri e di operazioni che mostrano la sua bellezza « ornata di varietà » (7) e, nella unità di fede e di comunione, rendono auspicabili forme diverse per collaborare alla comune edificazione.

In questo senso il pluralismo nella Chiesa non solo è legittimo, ma necessario « come naturale componente della sua cattolicità e come

(6) *Col* 2, 19; *Ef* 4, 16.

(7) Cfr. *Sal* 44, 10 *Vg.*

segno di ricchezza culturale e di impegno personale di quanti ad essa appartengono » (8). Essendo però esso non un valore assoluto, fine a se stesso, ma per il bene comune della unità del Corpo ecclesiale e al di dentro dell'unica istituzione ecclesiale, degenera quando si distacca dall'unità di fede e di comunione e specialmente quando diventa dissenso istituzionalizzato. Il convegno non si è nascosto i contrasti presenti nella comunità cristiana; essi provocano in noi tutti una profonda sofferenza e ci sollecitano a ricercare una vera riconciliazione, alla cui base sta l'accettazione di un sano pluralismo, ma anche la indispensabile mediazione di discernimento e guida della Gerarchia.

Abbiamo voluto parlare della pluralità nella Chiesa, prima di esprimerci sul pluralismo dei cattolici nella vita politico-sociale della nostra società, perché proprio nella esperienza stessa della vita di comunione e di corresponsabilità delle nostre Chiese locali si trovi una palestra, un modello ed uno spirito per andare incontro alla più complessa partecipazione attiva nella vita politico-sociale.

17. - In particolare riferimento a questa, si è discusso nel convegno sul pluralismo socio-politico come problema di scelte e di partecipazioni diverse in una società pluralistica come quella italiana, con polivalenze dottrinali pratiche e talvolta contraddittorie. E' una questione molto delicata, che ha bisogno di alcuni orientamenti.

Intanto, come premessa, è doveroso ripetere che non si può ridurre la fede e l'evangelizzazione a politica, ad ogni politica. Tanto meno si può accedere a tentativi di secolarizzazione del Vangelo, accettando una mentalità agnostica o indifferente di fronte a quanto di ideologia e di analisi storica sottostà alla prassi politico-amministrativa. Dal trascurare tale premessa sorge l'equivoco sul pluralismo ed anche l'idea di un pluralismo senza limiti, con la pretesa di una assoluta libertà di scelta dei campi operativi secondo la cosiddetta coscienza individuale.

Se è doveroso che i cattolici prestino il servizio della fede alla promozione umana nel contesto pluralistico della società e della cultura italiana di oggi, secondo la loro vocazione, è altrettanto doveroso riconoscere, quando si tratta di concrete scelte e di opzioni temporali in campo culturale, sociale, economico e politico, che il pluralismo è, di per sé, un valore e quindi è accettabile, purché risponda ad alcune condizioni.

Esse sono: la coerenza o almeno la non inconciliabilità fra il messaggio evangelico e gli obiettivi e le metodologie di ordine temporale; il riferimento alla mediazione religioso-morale della Chiesa, garantita dal Magistero, circa la proposizione della verità di Cristo nel concreto della storia che viviamo; la finalizzazione del pluralismo stesso, che è mezzo e non fine, al bene comune umano e cristiano della società.

(8) *Paterna cum benevolentia*, 4.

Insomma l'unità di fede e di comunione, essenziale alla esistenza stessa della Chiesa, deve stare a monte di ogni scelta pluralistica, come pure il bene comune autentico della società, secondo una visione dell'uomo e della comunità sociale che non contrasti con quella cristiana e, anzi, ne esprima i genuini valori umani.

Non v'è dubbio, ad esempio, che le suddette condizioni non si verificano in coloro che, pur ritenendosi cristiani, compiono una scelta di tipo marxista o di militanza nei movimenti politici che si richiamano tuttora a tale ideologia materialista ed atea; una scelta simile, infatti, non rientra in quel legittimo pluralismo di cui qui si tratta, perché è in contrasto con l'unità di fede e di comunione, e con quella visione dell'uomo e della società che scaturisce dal cristianesimo.

Tutto questo pone sempre dei limiti precisi alle scelte pluralistiche in genere e alla collaborazione con movimenti politici diversi, quando non impone, in situazioni politiche concrete come la nostra, il grave dovere morale dell'unità dei cattolici nelle scelte di fondo, cioè in quelle scelte che sono inscindibilmente connesse con i principi e le norme della morale umana e cristiana. Inoltre una coerenza cristiana è sempre richiesta nei rapporti con gli uomini di buona volontà, nella partecipazione agli organismi civili della promozione umana, nel confronto e nel dialogo con culture diverse.

Conclusione

18. - I compiti gravi e molteplici che ci attendono per una presenza adeguata della Chiesa in Italia di oggi, secondo i responsabili suggerimenti del convegno, ci debbono trovare seminatori di speranza, pieni di coraggio. Vescovi, sacerdoti, laici, religiosi e religiose, abbiamo molto ricevuto dalla importante assemblea di Roma e siamo tutti convinti della sensibilità e della generosità con cui nelle nostre Chiese locali possiamo continuare il lavoro iniziato così felicemente.

Per quanto esso possa essere complesso e difficile ci è misura di fedeltà l'adesione al mistero della Croce e della Risurrezione, che desideriamo sempre riproporre alla nostra considerazione. Il cammino della evangelizzazione e della promozione umana anche nel nostro Paese sarà un cammino di croce. Ma la croce della nostra purificazione, della nostra povertà, dei nostri sacrifici, dei nostri fallimenti sarà via alla efficacia del nostro servizio compiuto con la forza di Cristo. Altro stile cristiano non c'è per contribuire veramente a fare anche dell'Italia un mondo più umano. E mentre siamo fedeli a Cristo, morto e risorto per noi, ci sarà di grande aiuto una unità ecclesiale profonda e aperta, dove comunione, comunità e comunicazione sono la più autentica testimonianza del dono che abbiamo ricevuto e la misura esemplare del nostro essere per l'uomo, in Italia oggi.

Così le speranze accese dal convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana » diventeranno certezze per quanto seguiremo ad alimentarle evangelicamente tutti insieme nelle nostre Chiese locali, alle quali l'attuazione del convegno è premurosamente affidata.

Sarà davvero l'inserzione di nuove energie, capaci di sostenere un passo più deciso nel futuro cammino delle nostre comunità.

1° Maggio 1977

Nomina

Il Segretario Generale della C.E.I., con biglietto n. 609/77 del 14 maggio 1977, ha espresso il gradimento del Consiglio Episcopale Permanente per la conferma del Prof. MARIO AGNES alla Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, per un ulteriore triennio.

